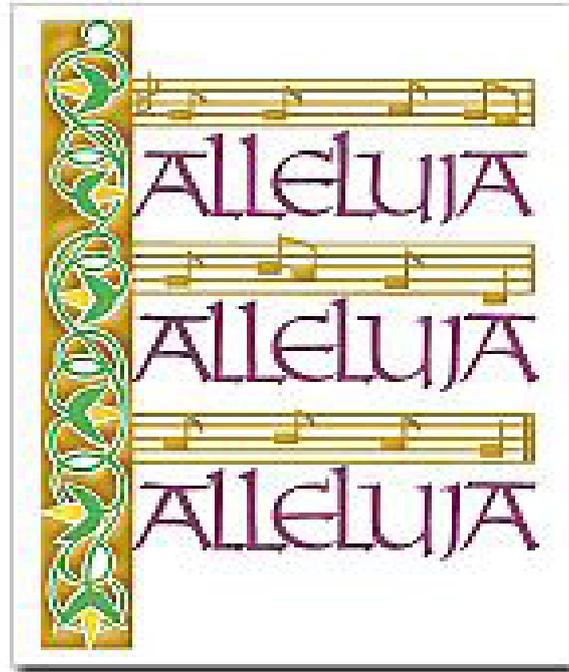

CONTEMPLAZIONE EUCARISTICA
SULLA TRACCIA DEI SALMI 90-93



Salmi per le Lodi

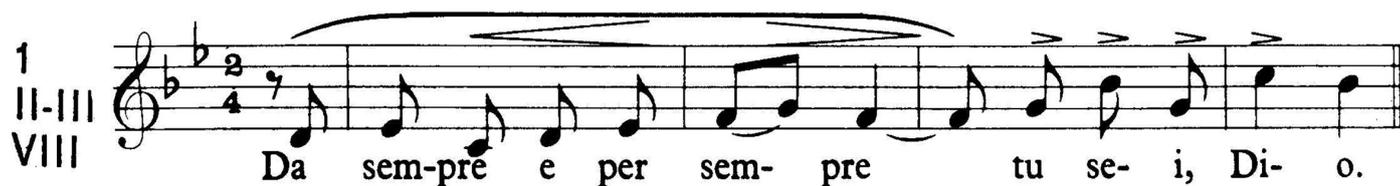
CHIESA DI SANTA CHIARA
MONASTERO DELLE SORELLE CLARISSE
ORISTANO

Salmo 90	4LnLd1 O28B O18C O23C 4LnLd1 O28B O18C O23C
Salmo 91	DomCompieta Qo1C
Salmo 92	4SbLd 1 O11B Oo8C
Salmo 93	3DmLd 1 CristoRe

Testi a cura di Antonio Pinna e delle Sorelle Clarisse di Oristano

• ESPOSIZIONE DELL'EUCARESTIA. CANTO COMUNITARIO

• ASCOLTO CELEBRATIVO DELLA PAROLA



Guida. La contemplazione di oggi si svolge sulla traccia dei *primi Salmi del Quarto Libro*, in genere utilizzati nell' *Ufficio per le Lodi*. Cominciamo con l'ascolto del **Salmo 90** che apre il Libro Quarto.

Il *Libro Terzo (Salmi 73-89)* aveva concluso la prima parte del salterio con le parole di dolore di un uomo singolo e di un popolo intero. *Tu mi hai tolto amicizie e amori, solo amica mi resta la notte*, concludeva il S 88. E il S 89, dopo aver ricordato la promessa a Davide di un regno stabile, aveva iniziato a descrivere la desolazione presente, dicendo: *Ora invece lo hai respinto... con il tuo servo hai rotto il tuo patto, la sua corona hai gettato nel fango (S 89,39-40)*.

Il S 90 apre il *Libro Quarto (Salmi 90-106)*, iniziando una serie di preghiere che, fino al *Libro Quinto (Salmi 107-150)*, cercheranno un senso e una risposta al dramma personale e collettivo che ha costituito il centro dei primi tre libri della grande raccolta salmica (1-41, 42-72, 73-89): la casa di Davide era scomparsa, il tempio distrutto, la promessa di Dio fallita. *Fino a quando, Signore, continuerai a tenerti nascosto*, chiedeva l'ultimo salmo del Terzo Libro (89,47). *Ritorna, Signore, fino a quando?* – riprende nella speranza il primo salmo del Quarto Libro – *Abbi pietà dei tuoi servi. Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti, per gli anni in cui abbiamo visto il male (S 90,14-15)*.

Guida. Salmo 90

Lettore. ¹ *Preghiera di Mosè, uomo di Dio.*

Signore, tu sei stato per noi un *rifugio* di generazione in generazione.

² Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati, da sempre e per sempre tu sei, o Dio.

1-2 Introduzione di fede su opera di Dio: storia e teologia

³ Tu *fai ritornare* l'uomo in polvere, quando dici: «*Ritornate, figli dell'uomo*».

⁴ Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.

3-10 I singoli individui
3-6 tu – essi
i figli dell'uomo

<p>⁵ Tu li sommergi: sono come un sogno al <i>mattino</i>, come l'erba che germoglia; ⁶ al <i>mattino</i> fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca.</p>	<p><i>un sogno al mattino</i></p>
<p>⁷ Sì, siamo distrutti dalla tua ira, atterriti dal tuo furore! ⁸ Davanti a te poni le nostre colpe, i nostri segreti alla luce del tuo volto. ⁹ Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua collera, consumiamo i nostri anni come un soffio. ¹⁰ Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, e il loro agitarsi è fatica e delusione; passano presto e noi voliamo via.</p>	<p>7-10 noi – tu <i>la tua ira</i> <i>le nostre colpe</i> <i>i nostri giorni</i></p>
<p>¹¹ Chi conosce l'impeto della tua ira e, nel timore di te, la tua collera? ¹² Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.</p>	<p>11-12 Domanda e invocazione centrale</p>
<p>¹³ <i>Ritorna, Signore: fino a quando?</i> Abbi pietà dei tuoi servi! ¹⁴ <i>Saziaci al mattino</i> con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.</p>	<p>13-16 Il popolo : Rovesciamento della situazione <i>Ritorna!</i> <i>Al mattino</i> <i>i nostri giorni</i></p>
<p>¹⁵ Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti, per gli anni in cui abbiamo visto il male. ¹⁶ Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli.</p>	<p><i>i nostri giorni</i></p>
<p>¹⁷ Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda.</p>	<p>17 Invocazione con- clusiva <i>opera umana dura- tura di ricostruzione</i></p>

Paola di Dio.

Ant. Da sempre e per sempre tu sei Dio.

Guida. *Signore, tu sei stato per noi un rifugio, di generazione in generazione, iniziava il S 90. Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido, rispondiamo con il S 91. In esso è il Signore stesso che risponde nelle diverse circostanze della vita*

(vv. 3-8 e 10-13) alle domande che il salmista aveva posto parlando in modo generale dell'*agitarsi* dei propri giorni come *fatica e delusione* (S 90,10). Il S 91 fu per lungo tempo l'unico salmo di Compieta nella Chiesa occidentale. Il successivo S 92, con la sua forma di inno, esprimerà il ringraziamento per questo dialogo di reciproca fedeltà.

Guida. Salmo 91

Ant. *Al riparo dell'Altissimo troverai rifugio.*



A	S	¹ Chi abita al <i>riparo</i> dell'Altissimo	1-2 Apertura. Dialogo di fede: Annuncio e Risposta
B		passerà <i>la notte all'ombra</i> dell'Onnipotente.	
C	A	² Io dico al Signore: « <i>Mio rifugio e mia fortezza,</i>	
F		mio Dio in cui confido».	
A	S	³ [<i>Perché</i>] Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,	3-8 Motivi <i>3-4 Dio vicino</i>
B		dalla peste che distrugge.	
C		⁴ Ti coprirà con le sue penne,	
D		sotto le sue ali troverai rifugio;	
F		la sua <i>fedeltà</i> ti sarà scudo e corazza.	
A	S	⁵ Non temerai il terrore della notte	5-8 <i>nelle circostanze della vita</i>
B		né la freccia che vola di giorno,	
C		⁶ la peste che vaga nelle tenebre,	
F		lo sterminio che devasta a mezzogiorno.	
A		⁷ Mille cadranno al tuo fianco	
B		e diecimila alla tua destra,	
D		ma nulla ti potrà colpire.	
E		⁸ Basterà che tu apra gli occhi	
F		e vedrai la ricompensa dei malvagi!	
C	A	⁹ «Sì, <i>mio rifugio</i>	gab Dialogo di fede: Confessione e rico- noscimento
F		sei tu, o Signore!».	
C	S	Tu hai fatto dell'Altissimo	
F		la tua <i>dimora</i> :	

A S ¹⁰ non ti potrà colpire la sventura,
 B nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
 C ¹¹ Egli per te darà ordine ai suoi angeli
 D di custodirti in tutte le tue vie.
 E ¹² Sulle mani essi ti porteranno,
 F perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

10-16 Motivi
 10-13 *Nelle circostanze della vita*

A ¹³ Calpesterai leoni e vipere,
 B schiacterai leoncelli e draghi.

A A ¹⁴ «Lo libererò, perché a me si è legato,
 B lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
 C ¹⁵ *Mi invocherà e io gli darò risposta;*
 D nell'angoscia io sarò con lui,
 F lo libererò e lo renderò glorioso.

14-16 *Dio vicino, oracolo diretto*

C ¹⁶ *Lo sazierò di lunghi giorni*
 F e gli farò vedere la mia salvezza».

A Gloria al Padre e al Figlio
 B e allo Spirito Santo.
 C Come era nel principio, e ora e sempre,
 F nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Al riparo dell'Altissimo troverai rifugio.

2
 II-III
 VIII

Al ri- pa- ro del- l'Al- tis- si- mo tro- ve- ra- i ri- fu- gio.

Meditazione 1

Ant. Come sono grandi le tue opere, Signore!

3
 IV

Co- me so- no gran- di le tu- e o- pe- re, Si- gno- re!

Letto. Dopo le invocazioni espresse nel S 90 in seguito ai *lamenti personali* e collettivi dei S 88 e 89, e dopo le *espressioni di reciproca fedeltà* del S 91, il S 92 esprime, sotto forma di inno di lode per le opere del Signore, il *ringraziamento*

del salmista che si sente salvato. In tal modo, esso conclude questo primo gruppo di tre salmi, secondo la formula, che organizzerà anche i *Canti delle salite*, di lamento nel pericolo, di promessa e fiducia di salvezza, e infine lode per la soluzione raggiunta. Questo gruppo di tre salmi, come mostrano anche i diversi termini che si ripetono da uno all'altro, è stato pensato quindi per essere letto di seguito, e proprio all'inizio della risposta positiva del Quarto Libro.

Nel medesimo tempo, esso apre il passaggio alla lode successiva dei **Salmi 93-100** che canteranno il Signore come re. Tale caratteristica di lode per le opere di Dio e tale apertura alla sua sovranità universale spiegano perché la tradizione gli abbia dato il *titolo* di *Canto. Per il giorno del sabato*.

I vv. 2-4 hanno la funzione di invito alla lode, e nel v. 3, in posizione centrale, racchiudono il tema della lode: *annunciare al mattino il tuo amore e la fedeltà lungo la notte*.

Nei vv. 5-7, introdotti dalla formula abituale del *Perché* (non presene nella traduzione liturgica), il salmista esprime al singolare, in modo personale e individuale, le motivazioni della sua gioia per le *meraviglie* del Signore, che invece *l'uomo insensato non conosce*.

Nei vv. 8-10, *l'assemblea* sembra prendere a sua volta la parola, per descrivere, quasi in modo meno personale e più oggettivo, il successo effimero e provvisorio di tante imprese malvagie, la cui storia è paragonata al rapido fiorire e seccare dell'erba dei campi. Per contrasto, proprio al centro di questa sezione, sta l'affermazione più importante di fede: *ma tu, Signore, sei l'eccelso per sempre*.

Ai vv. 11-12, come confortato dalle voci dell'assemblea, il salmista riprende il suo discorso alla prima persona, quasi coinvolgendo tutto il suo proprio corpo, per confermare con la sua esperienza la professione di fede di tutta l'assemblea. Egli ha sentito in sé come una forza sovrumana che lo fa rassomigliare a un atleta ben preparato alla lotta: *Tu mi doni la forza di un bufalo, mi hai cosparso di olio splendente*. Il salmista è sicuro che questa sua forza interiore troverà conferma in ciò che sperimenterà con tutti i suoi sensi, la vista e l'udito: *i miei occhi disprezzeranno i miei nemici... i miei orecchi udranno sventure*.

In una sezione conclusiva, vv. 13-16, sembra di nuovo prendere la parola tutta l'assemblea, come per trarre una lezione generale di tipo sapienziale. Alla breve vita effimera dell'erba dei campi riservata alle imprese del male, è ora contrapposta la vita rigogliosa della palma e del cedro del Libano, per esprimere la speranza di una vita lunga e fruttuosa per i giusti. *Essi, piantati nella casa del Signore... nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi*.

Alla fine di tutto il salmo, ricompare però la prima persona singolare: ognuno dell'assemblea riconosce il Signore come *mia roccia*, e le ultime parole sono riservate ad annunciare *quanto è retto il Signore*, e che *in lui non c'è falsità*.

Guida. Celebriamo il Salmo 92.

Ant. *Come sono grandi le tue opere, Signore.*

3
IV

Co-me so-no gran-di le tu-e o-pe-re, Si-gno-re!

G	¹ <i>Salmo. Canto. Per il giorno del sabato.</i>	Titolo
A B C D E F	T ² È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, ³ annunciare <i>al mattino</i> il tuo amore, la tua fedeltà lungo <i>la notte</i> , ⁴ sulle dieci corde e sull'arpa, con arie sulla cetra.	2-4 Invito e tema
A B C D E F	S ⁵ Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l' <i>opera delle tue mani</i> . ⁶ Come sono grandi le <i>tue opere</i> , Signore, quanto profondi i tuoi pensieri! ⁷ L'uomo insensato non li conosce e lo stolto non li capisce:	5-7 Motivazione personale
A B C F C D F	A ⁸ se i malvagi spuntano come l'erba e fioriscono tutti i malfattori, è solo per la loro eterna rovina, ⁹ ma tu, o Signore, sei l' <i>eccelso</i> per sempre. ¹⁰ Ecco, i tuoi nemici, o Signore, i tuoi nemici, ecco, periranno, saranno dispersi tutti i malfattori.	8-10 Confessione centrale di fede
A B C D F	S ¹¹ Tu mi doni la forza di un bufalo, mi hai cosparso di olio splendente. ¹² I miei occhi disprezzeranno i miei nemici e, contro quelli che mi assalgono, i miei orecchi udranno sventure.	11-12 Motivazione personale
A B C D E F C F	T ¹³ Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; ¹⁴ piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. ¹⁵ Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, ¹⁶ <i>per annunciare</i> quanto è retto il Signore, <i>mia roccia</i> : in lui non c'è malvagità.	13-16 Conclusione sapienziale

AB	Gloria al Padre e al Figlio, * e allo Spirito Santo.
C	Come era nel principio, e ora e sempre, *
F	nei secoli dei secoli. Amen.

Guida. Il S 92 terminava lasciando un compito a chi aveva pregato, quello di *annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia, in lui non c'è malvagità* (S 92,16). Questo compito vien assunto dai Salmi seguenti, 93-100, i quali cantano uno dopo l'altro che *Il Signore regna*. Questo inizio del S 93 tira le conclusioni dalle premesse della teologia della creazione espressa dal S 92 che lo precede, e che per questo era stato intonato come *Canto. Per il giorno del sabato*. I vv. 3-4, del resto, ricordano l'azione di Dio che nel prologo innico del libro della Genesi (impropriamente conosciuto come primo racconto di creazione) separa da una parte le acque e dall'altra la terra asciutta, rendendo possibile la vita umana: *Più potente dei flutti del mare, potente nell'alto è il Signore*. Celebriamo dunque anche noi la sovranità del Signore.

Salmo 93.

Modulo a 4 incisi (a imitazione)

A	S	¹ Il Signore regna, si veste di <i>splendore</i> ;	1a.2b Da sempre Signore <i>1b-2</i> dignità e stabilità regale
B	A	<i>si veste il Signore, si cinge di forza;</i>	
C	S	è saldo il mondo, non <i>vacillerà</i> .	
D	A	² <i>Saldo è il tuo trono fin dal principio, da sempre tu sei.</i>	
A	S	³ Alzano i fiumi, Signore, † alzano i fiumi la loro voce, <i>alzano i fiumi il loro fragore.</i>	3-4 Sovranità primordiale
B	A		
C	S	⁴ Ma più potente delle voci di grandi acque, † più potente dei flutti del mare, <i>potente nell'alto è il Signore.</i>	
D	A		

A T | ⁵ *Fedeli* davvero
B | sono i tuoi insegnamenti,
C | la santità si addice alla tua casa
D | per la durata dei giorni,
 | Signore.

*5 In relazione di
fedeltà e santità*

5e Per sempre Signore

Ant. *Più potente dei flutti del mare è il Signore.*

Meditazione 2

Guida. Ripercorriamo il S 93 nella versione per il canto di P. Tuoldo.

¹Regna Iddio, vestito di gloria,
gloria e potenza la veste di Dio:
stabile e fermo egli tiene il mondo,
perché la terra non sia distrutta.

²Così è stabile e saldo il suo trono
fin dall'eterno: o Dio in eterno!

³I fiumi alzano, Iddio, la voce,
fiumi in rivolta che urlano, o Dio:

⁴ma sopra tutti i fragori dell' onde
tu formidabile sei, o Signore;
più che il rombo delle acque e del mare
forte e potente è nell'alto il Signore!

⁵Sta come roccia, Iddio, il tuo trono,
le tue parole son degne di fede:
e santità si addice al tuo tempio
nella pienezza dei giorni, Signore.

Al Padre sempre rendiamo la gloria,
al Figlio suo che alle onde comanda
e placa i venti del mare in tempesta,
sempre in noi canti lo Spirito gloria.

Guida. *Ascoltiamo alcuni testi della tradizione francescana ispirati ai salmi e in particolare ai salmi di lode.*

TESTI DELLA TRADIZIONE FRANCESCANA ISPIRATI AI TESTI BIBLICI

Il linguaggio biblico dei salmi regali nella seconda lettera di Chiara ad Agnese di Boemia.

Gli scritti di santa Chiara, giunti fino a noi, sono otto: quattro lettere a suor Agnese, una probabile lettera a suor Ermentrude, la Regola Bollata approvata da Innocenzo VI (9 agosto 1253), il Testamento e la Benedizione alla Sorelle.

Il brano che ora vedremo è tratto dalla seconda lettera ad Agnese figlia del re di Boemia Ottokar I, vissuta negli anni 1208–1282, proclamata Beata da Pio IX nel 1874 e Santa da G. Paolo II nel 1989. Richiesta sposa prima dal re d’Inghilterra Enrico III, poi per ben due volte dall’imperatore Federico II, ne rifiuta il matrimonio per donarsi a Cristo. Perché il rifiuto non abbia conseguenze politiche ricorre all’autorità di papa Gregorio IX, dal quale riceve una lettera di lode per la sua rinuncia a tutto e per la sua scelta di vivere nell’ordine delle povere monache recluse di san Damiano. Con questo stesso scritto il papa approva il monastero da lei fondato con annesso ospedale.

Le quattro lettere ad Agnese, scritte tra il 1234 e il 1253, ci fanno capire il rapporto di intimità che legava Chiara ad Agnese, la vita di “santa unità” che ha alla base l’altissima povertà di Cristo che mette realmente in comunione le anime.

La *Seconda lettera*, scritta mentre è ministro generale dell’Ordine Frate Elia (1235-1238), è indirizzata *Alla figlia del Re dei Re, alla serva del Signore dei dominanti, da Chiara, ancella inutile e indegna delle Donne Povere, con il saluto e l’augurio di vivere sempre in perfetta povertà*. Chiara, infatti, scrive questa lettera per esortare Agnese a non cedere alle forti pressioni della Curia romana per addolcire le regole sulla povertà. Per questo, insiste sulla scelta iniziale di Agnese che, *stimando cosa vile la grandezza di un regno terreno e sdegnando l’offerta di un connubio imperiale, per amore della santissima povertà, in spirito di profonda umiltà e di ardentissima carità, ricalchi con assoluta fedeltà le orme di Colui del quale hai meritato d’essere sposa*. Chiara fonda la sua esortazione sulla visione che *il Re stesso ti unirà a sé nell’etereo talamo, dove siede glorioso su un trono di stelle*.

E così prosegue: *Memore del tuo proposito, come un’altra Rachele, tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza*. Chiara propone ad Agnese come modello la figura di Rachele, moglie di Giacobbe, madre di Giuseppe e Beniamino, che l’esgesi medioevale indicava come simbolo della vita contemplativa, in opposizione alla sua sorella Lia, vista invece come simbolo della vita attiva (così, ad esempio, le presentano San Tommaso e Dante).

Richiamando il cammino percorso, Chiara aggiunge: *I risultati raggiunti, conservali; ciò che fai, fallo bene*. “Conservare”, per Chiara, vuol dire vivere fino in fondo la parola che Gesù dà al giovane ricco: *Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!* (Mt 19,21).

In tale sequela, Chiara prosegue: *Non arrestarti; ma anzi, con corso veloce e passo leggero, con piede sicuro, che neppure alla polvere permette di ritardarne l’andare, avanza confidente e lieta nella via della beatitudine che ti sei assicurata*. Insieme con un’eco del *Cantico dei cantici*, quando l’innamorata dice che non lascerà più il suo amato dopo averlo ritrovato (Ct 3,4), ritorna la metafora del cammino dietro *le orme di Colui del quale hai meritato di essere sposa*: dove dirige essa con sicurezza il suo piede, tanto che *nemmeno la polvere* può essere di ostacolo? L’inciampo dal quale nel S 91(90) il volo sulle mani degli angeli libera *colui che fa dell’Altissimo*

la sua casa, è ora per Chiara rappresentato da coloro che tentando di sviarti da questo proposito, per impedirti di riportare all'Altissimo le tue promesse con quella perfezione alla quale ti invitò lo Spirito del Signore.

Per questo Chiara esplicita: E se qualcuno ti dice o ti suggerisce altre iniziative, che impediscano la via di perfezione che hai abbracciata o che ti sembrano contrarie alla divina vocazione, pur portandoti con tutto il rispetto, non seguire però il consiglio di lui, ma attaccati, vergine poverella, a Cristo povero.

Così Chiara conclude la sua esortazione: Mira, o nobilissima regina, lo Sposo tuo, il più bello tra i figli degli uomini, divenuto per la tua salvezza il più vile e disprezzato... Se con Lui soffrirai, con Lui regnerai; se con Lui piangerai, con Lui godrai; se in compagni di Lui morirai sulla croce della tribolazione, possederai con lui le celesti dimore nello splendore dei santi, e il tuo nome sarà scritto nel libro della vita e diverrà famoso tra gli uomini. Perciò possederai per tutta l'eternità e per tutti i secoli la gloria del regno celeste, in luogo degli onori terreni così caduchi; parteciperai dei beni eterni, invece che dei beni perituri, e vivrai per tutti i secoli.

La gioia del salmista che gode delle opere del Signore è presente nella chiusa della lettera: Addio sorella, e a causa del Signore tuo Sposo, signora carissima. Abbi a cuore di raccomandare al Signore nelle tue devote orazioni me, assieme alle mie sorelle, che tutte godiamo per i beni che il Signore opera in te con la sua grazia.

Ant. Come sono grandi le tue opere, Signore.

Meditazione 3

Ant. Come sono grandi le tue opere, Signore.

Guida. Concludiamo la nostra contemplazione con la preghiera salmica.

Guida. *Potremo anche noi, pur in mezzo alle molte vicende avverse, conservare la luce degli occhi per vedere il tuo bene, Signore? E l'equilibrio, e la gioia di cantarti, e il gusto di vivere! Ed essere liberi dall'incantesimo delle provvisorie fortune dei malvagi. E conservare – anche avanti negli anni – la freschezza del credere e dell'operare. Non avendo perso mai la grazia della contemplazione: almeno nel sabato, giuorno della tua festa, “quando fu abitata la terra”.*

Tutti

Signore, illumina i nostri occhi,
perché possiamo cogliere
nella nostra vita e nella storia
il mistero della tua azione incessante:
il tuo fedele disegno d'amore per l'uomo
apra le nostre labbra al canto di lode.

Amen. (P. Turollo).

• **ADORAZIONE E BENEDIZIONI**